

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 30 aprile 1960 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Abbonamento annuo L. 1.500
Sostitutore L. 3.000 - Estero L. 1.500

Udine, 17 luglio 1969

Anno IV - N. 30

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1, bis - Inf. 70%
c/c postale N. 24/4581

Dio non paga solo il sabato

Andiamo scrivendo da anni che la classe politica friulana è misera, grezza e provinciale, capace solo di imitare con mesi di ritardo il «correntismo» e le «alchimie» romane e preoccupata di cose cose: delle sedie e di non apparire provinciale e «campanilista».

In Friuli è facile rimanere a galla, perché i nostri politici hanno fatto dell'ignoranza e del sottosviluppo degli elettori uno strumento di governo e una spina dorsale.

Ma in campo nazionale, a Roma, non è facile emergere neanche fra i venditori di fumo, neanche come vassalli di qualche capocorrente. Ci vuole personalità e coraggio anche per nuotare fra le correnti; ci vuole iniziativa e qualche idea anche nel caos romano: altrimenti si affoga.

Dio non paga solo il sabato: sa pagare bene anche negli altri giorni e guai a chi non s'aspetta!

Così i nostri DC saccenti e imperfezionabili in Friuli, a Roma sono stati ripagati con la moneta che si meritano: l'oblio. Non uno di loro, infatti, è riuscito a farsi eleggere al Consiglio Nazionale della DC e il Friuli non sarà quindi rappresentato nel più alto consesso democratico.

Ma i nostri DC sono uomini di gomma: non prendono mai «botta». Sono come «l'oro fino che non prende macchia». Per loro, una «magna» così umiliante non conta proprio niente. Basti dire che un DC di terzo piano (portavoce dei suoi capi locali) ci diceva sere fa: «Cosa vuoi, un seggio al Consiglio Nazionale, in fine dei conti, è una «grana» improduttiva. E poi, perché ti meravigli tanto dei friulani? pensa che neanche i triestini sono riusciti a far eleggere uno dei loro!».

Avete capito? Anziché invidiare i pugliesi o i piemontesi (che hanno avuto alcuni eletti), si consolano pensando ai triestini, esclusi anche essi dal Consiglio: «mal comune mezzo gaudio» e l'elettore, reso impotente dall'impotenza degli eletti, che s'impicchi! Tanto, fra quattro anni, si sarà dimenticato della bocciatura dei suoi deputati e voterà come sempre: «cròs su cròs».

Sulla bocciatura dei DC, il Direttore de «Il Piccolo» Chino Alessi ha scritto il 3 luglio un meraviglioso articolo di fondo che ha un solo difetto: il difetto di fare d'ogni erba un fascio, di confondere cioè i friulani con i triestini, in nome della globalità regionale.

Egli ricorda, fra l'altro, che persino «durante il fascismo Trieste ebbe sempre uomini chiamati alle più alte responsabilità del governo e del partito, e che persino alla Costituente quando la Città era occupata dagli alleati, i nostri uomini furono messi in posti chiave...» mentre «da quindici anni a questa parte gli italiani dell'est non sono più rappresentati al Governo, non hanno voce, non hanno autorità».

E sta bene: è proprio come dice Alessi, ma con una enorme differenza. I triestini hanno sempre saputo approfittare dei posti chiave, quando li hanno avuti, i friulani mai hanno sempre associato ai loro elettori, tacendo e dormendo.

«Abbiamo visto» — continua Alessi — «sempre per rimanere nel

campo del Consiglio Nazionale DC, esponenti periferici portare in evidenza problemi locali, dibatterli, pubblicizzarli, ma dei nostri problemi non si è fatto parola. C'è stata una mozione sul ponte da costruire sullo Stretto di Messina, ma nessuno ha sollevato il problema del protosincronismo. Si fa per dire. Solo per fare un esempio».

Detto questo, Alessi invita a meditare «su questa singolare realtà tutti gli incentivi di cabale e di dogana... Diceremmo su questa situazione di carenza potrebbero meditarci gli elettori e le conseguenze potrebbero essere, per usare un termine caro ai bizantinisti della politica di oggi, irreversibili. Fin qui Alessi».

Ma possiamo assicurare che molti friulani ci stanno meditando da tempo. E facciamo notare, per inciso, che ogni qualvolta noi abbiamo lanciato disperati appelli affinché i problemi «locali» o «periferici» fossero «portati avanti» ci siamo sentiti definire come «campanilisti».

La realtà comunque è chiara: l'etichetta di campanilista non spaventa minimamente quelli dello Stretto di Messina, mentre terrorizza e paralizza i nostri eletti.

Risultato: i calabresi e i siciliani vanno al Consiglio Nazionale DC, i nostri no.

Chiediamo con un paradosso: che ci siano o no ci siano dei friulani al vertice della DC o di un qualunque altro partito, è la stessa cosa. Se non ci sono, non possono parlare. Se ci sono, non parlano.

Gianfranco Ellero

DURO DISCORSO DI SCHIAVI

FINO A QUANDO?

Il Friuli a causa della crisi di governo - ovvero del tradimento dei partiti - dovrà subire ulteriori gravi ritardi sulla via del progresso.

Martedì 8 luglio i vari gruppi politici avevano presentato delle interrogazioni vertenti sulla crisi di governo provocata dalla scissione socialista. Il M.F., in particolare, chiedeva di sapere se la Giunta regionale avrebbe ancora tenuto fede al programma per il quale si era a suo tempo impegnata.

Il giorno dopo, udita la risposta di Berzanti (nessun Assessore socialista si era dimesso, per cui tutto continua come prima) il nostro Capogruppo ing. Schiavi ha pronunciato il seguente discorso.

PRESIDENTE. La parola da uno dei presentatori dell'interrogazione n. 348.

SCHIAVI. Signor Presidente ed egregi colleghi. Questa dovrebbe essere — per noi del Movimento Friuli — un'occasione per tacere in quanto — come a tutti è noto — noi non ci interessiamo della politica nazionale, e, quindi, non dovremmo occuparci di quello che sta succedendo a Roma.

Come il Presidente Berzanti ha testé detto, il programma della Giunta — approvato a suo tempo dall'Assemblea e da noi, allora disapprovato — resta e quindi tutto dovrebbe continuare normalmente nella strada fin qui seguita.

Noi dovremmo, quindi, tacere —

dico — se la situazione politica romana non avesse un'evidente implicazione di ordine generale ed anche delle spiacevoli conseguenze locali.

Io, personalmente, preferirei anche tacere, perché mi trovo veramente in difficoltà a controllarmi per non esprimere con le parole che vorrei adoperare — e che sarebbero molto forti, molto più forti di quelle già forti che adopererò — il senso di profondo smarrimento nonché il disprezzo che provo nei confronti di una classe politica così evidentemente aliena ed estranea agli interessi della nostra terra.

L'implicazione di carattere generale è abbastanza facile da esporre: è tanto facile da esporre che mi viene spontaneo di sintetizzarla con le famose parole di Cicerone: «fino a quando?».

Fino a quando continuerete ad anteporre gli interessi vostri personali e delle vostre camarille a quelli della Nazione e dello Stato in generale?

Fino a quando continuerete ad offendere il nome della democrazia con manovre di basso «mercato delle vacche?».

Fino a quando continuerete a trascinare l'Italia nel fango delle vostre pattuizioni?

Fino a quando continuerete a frustrare il lavoro di chi in Italia duramente fatica, per tirare avanti una barca che voi sistematicamente continuate a cercare di affondare?

Guardiamo alla realtà che ci circonda; guardiamo a questa realtà che parla di un'Europa divisa, che resta indietro irrimediabilmente, sia come entità politica che nelle vitali conoscenze tecnologiche! Guardiamo a un'Italia che è pur sempre l'ultima nazione, in senso di modernità, dell'Interno M.E.C. e nella quale ci sono ancora infiniti problemi da risolvere anche se sono nascosti dal belletto della società dei consumi!

Guardiamo a quella realtà che voi stessi unanimemente riconosceste quando dite che la vostra partitocrazia ha portato la democrazia italiana all'orlo della rovina!

Guardiamo a quella realtà che fa sì che fuori di qui parlare di uomo politico equivale, ormai, a parlare di un mezzo malfattore! Voi lo sapete bene mentre dal canto vostro la più grande fatica che noi facciamo nei confronti della gente è di dire: no, noi non siamo così!

Questa è la realtà che ci circonda!

Di fronte a questa realtà, che

(continua a pag. 4)

La casa da gioco a Lignano

I lettori ricorderanno che più volte il nostro settimanale ha chiesto l'istituzione di una casa da gioco a Lignano Sabbiadoro. I motivi che spinsero anche i nostri Consiglieri regionali a presentare una mozione sono presto riassunti:

1) La Jugoslavia ha costruito una fila di case da gioco a ridosso del confine, ponendosi così in grado di «drenare» fior di milioni a nostro danno e senza concorrenza, posto che la «casa» più vicina sta a Venezia.

2) E' necessario frenare l'esodo dei giocatori (e delle giocatrici) e trattenerli in Friuli, con notevoli vantaggi per la nostra economia.

3) La sede del casinò deve essere facilmente raggiungibile, posta in un luogo rinomato, attrezzato turisticamente, largamente conosciuto ed equidistante dalle case da gioco jugoslave e da quella di Venezia.

Senza dubbio, l'unico centro regionale che ha questi requisiti è Lignano.

Ma i triestini non ne vogliono sapere di Lignano. Vogliono per sé anche la casa da gioco e, naturalmente, i friulani eletti nelle liste dei partiti sono d'accordo con loro!

I triestini, dal canto loro, hanno recentemente scatenato una furiosa campagna di stampa. Citiamo



qualche titolo: «Un casinò a Sistiana per legittima difesa» (Il Giorno dell'8 maggio '69); «Una bala triestina chiede il Casinò» (Il Tempo - Roma dell'8 maggio '69); «Perché si vuole il Casinò a Sistiana» (Il Gazzettino dell'8 maggio '69); «Argomento delicato: l'apertura del casinò» (Il Giorno del 20 giugno '69); ecc.

Circa quindici giorni fa, durante una riunione all'Hotel Boschetti di Tricesimo, qualcuno ha tirato in ballo la questione del Casinò a Ligna-

no. Ed ecco come «Il Piccolo» del 27 giugno ha ricostruito il dibattito:

«Nel corso del convivio si è parlato tra l'altro del casinò. Il problema è stato sollevato dal dott. De Franco di Grado, il quale s'è detto favorevole alla installazione del casinò a Lignano purché si dia al più presto a Grado il palazzo dei congressi e si realizzino altre importanti strutture turistiche».

Il barone Albori di Trieste ha invece sostenuto che il casinò troverebbe una sede più adeguata più

vicino al confine, come dimostrano del resto le numerose case da gioco realizzate in Jugoslavia proprio nella fascia confinante con l'Italia per attrarre il maggior numero di turisti possibili e quindi valuta straniera. Il dott. Pisa ha precisato che esiste un progetto di legge (Fortuna e altri) che prevede la realizzazione di otto casinò in Italia, per cui non si pensa che alla nostra regione possa toccarne più di uno.

Il Vicepresidente della Giunta ha, infine, prospettato una soluzione di equilibrio che prevede al sede estiva del casinò a Lignano e quella invernale a Sistiana».

Come si vede i triestini non vogliono mollare (si noterà come ogni iniziativa friulana, dopo la nascita della Regione, incontri l'ostacolo Trieste) e il Consigliere regionale Moro, Vice-presidente della Giunta, socialista ed eletto in Carnia, anziché difendere, una volta tanto senza equivoci, i nostri interessi, propone una soluzione di compromesso! Come si vede, il calabrese continua.

Preoccupato per questo andazzo di cose, l'on. Umberto Zanfagnini, Presidente dell'Azienda Autonoma di soggiorno di Lignano, ha inviato a ognuno dei nostri Consiglieri la

(continua a pag. 2)

LETTERE AL DIRETTORE

La luna è terra?

Mentre stiamo andando in macchina tre uomini stanno per spiccare il batto dalla terra alla luna e due di loro lasceranno l'impronta dei loro piedi sul nostro satellite.

Perché ci vanno? si chiede l'uomo della strada. Chi ha fame non sarà sfamato; nei Biafra e nel Vietnam si continuerà a combattere; i partiti continueranno le loro lotte per il potere; la morte continuerà la sua tragica corsa per le strade per gli ospedali, anche se gli astronauti vanno sulla luna. E allora?

E allora è giusto che l'uomo vada sulla luna. E' vero, il volo lunare non impedirà immediatamente la fame, la guerra, la morte. Cambierà però la nostra anima e la arricchirà e forse, dopo qualche tempo, l'uomo si deciderà a lottare seriamente contro i flagelli che lo affliggono da sempre.

E fra qualche giorno sapremo anche se Socrate, condannato a morte 2400 anni fa anche perché accusato di aver affermato che «la luna è terra», aveva ragione o torto. Tre uomini, sfidando la morte, permetteranno anche la revisione del processo a Socrate. E tutto questo ci esalta e ci commuove, perché la strada della verità è sempre la più difficile e può essere percorsa solo da gente disposta a pagare di persona, in Friuli come nel mondo.

Hanno fiducia nel Movimento

Stazione per la Carnia 6-7-69
Egregio direttore,
L'attuale situazione complessa e precaria non sarebbe adatta ai nostri caratteri di gente semplice. Ma ci lasci esprimere un giudizio alla buona. Siamo stanchi di soprusi e ritardi, stanchi di essere sfruttati fisicamente e moralmente; siamo disgustati di quei politici che vengono a parlarci solo alla vigilia delle votazioni per dispensare promesse mai mantenute.

Abbiamo fiducia nel M.F. anche se non promette il paradiso e comprendiamo che la sua azione in favore degli umili si trova di fronte allo sberleffo dittatoriale stile anni '30; apprezziamo il coraggio e la forza del M.F. nel continuare la lotta. Siamo riconoscenti anche a «Friuli d'oggi» per la sua lealtà ed esattezza.

Le stampe locali hanno allentato con le discriminazioni nei confronti del M.F. ma i partiti lavorano in altro modo. Se il M.F. dovesse venir soffocato, siamo pur certi che non trarranno alcun giovamento... Cordialmente saluti.

Viaggiano in piedi senza protestare

7 luglio 1969

— Ore 6.55.
La corriera Paluzza-Udine non è completa ma per non far salire i viaggiatori per Udine al bivio di Zuglio si ferma un momento e lontano. Essi (che da bravi ex alpini sono venuti a piedi dalle borgate distanti tre o cinque chilometri) devono salire su una corriera che la segue e che fa servizio fino a Tolmezzo. Solo in questa località possono salire sulla corriera che a Zuglio non li ha accolti. Nel frattempo i posti a sedere sono tutti esauriti e se si vuole proseguire per Udine bisogna accontentarsi del posto in piedi: tanto viene detto

— sarà fino a Carnia (invece fu fino a Morena); sono in undici (solo) tutti della montagna in viaggio per il proprio posto di Mestre) gente abituata ad essere trattata... così (ed anche peggio).

Continui pure la Società di autoservizi a disimpegnare i servizi in modo che non suscitino lamentele da parte dei viaggiatori in partenza da Tolmezzo (quelli possono andare a protestare negli uffici che sono in loco). Gli altri (forse ricordando l'organizzazione dei luoghi fuori dei patri confini, che li ospitò per decenni emigranti) brontoleranno un poco ma presto saranno ripresi, con la mente, dagli affetti che hanno da poco salutato e che sperano rivedere fra una o due settimane. Il costante ricordo li riassorbirà presto adesso e al ritorno li spingerà di premura a casa. No, da loro non si hanno grane.

T. Tre

Tavola rotonda

L'incentivazione industriale

Lunedì 8 luglio si è svolta a Trieste una tavola rotonda sul tema: «Strumenti ed esperienze dell'incentivazione industriale».

Come ha ben specificato in apertura il dott. Fabrizio Malipiero, Presidente della Friulia (la società finanziaria regionale che, con la collaborazione della Facoltà di Economia e Commercio, ha organizzato l'interessantissimo incontro) la tavola rotonda aveva lo scopo di provocare uno scambio di vedute fra mondo accademico e mondo degli affari, fra coloro che teorizzano la incentivazione industriale e coloro che la praticano.

Nell'ordine, hanno parlato il prof. Ottavio Rondini, Mr. Syrett, il dott. Diussi (direttore del Medio Credito per il Friuli), il francese Gamelin, l'ing. Sodini della Cassa del Mezzogiorno, l'ing. Bernstein, il francese Bienabe e l'ing. Bettini (direttore generale della Friulia).

Tutti gli interventi sono stati importanti, ma noi vorremmo soffermarci a commentare due: quello del dott. Diussi e quello di Mr. Syrett.

Il dott. Diussi ha rifatto la storia del Medio Credito per il Friuli, ricordando come la Provincia di Udine, dopo l'istituzione del Fondo di Rotazione per le province di Trieste e di Gorizia e del Medio Credito per le Venzie, fosse venuta a trovarsi in una situazione di inferiorità, sanata con la creazione dell'Istituto di Credito che egli attualmente dirige.

Egli ha vantato i meriti del suo istituto ed ha precisato che non li vantava per spirito di campanile: precisazione superflua, ma rivelatrice di un diffuso complesso di inferiorità dei friulani verso i triestini, i quali mai si sognerebbero di dire altrettanto trattando di problemi della loro città.

Mr. Syrett, direttore generale della English Industrial Estate Corporation Gatehead (la società che pratica il «leasing» in Inghilterra), ha ricordato che il governo inglese, per costringere gli industriali ad investire nelle aree depresse usa tanto il bastone quanto la carota.

Il bastone consiste nel rifiutare il permesso ministeriale di costruzione di nuove fabbriche a sud o nei dintorni di Londra.

La carota è data da enormi facilitazioni, sotto forma di esenzioni fiscali e di sovvenzioni governative, talmente ingenti che a volte gli stessi industriali rimangono perplessi... di fronte a tanta grazia di Dio!

Attraverso questa politica, ha detto Mr. Syrett, noi costringiamo i nostri industriali ad impiantare nuove fabbriche nelle zone più depresse.

Non sappiamo se la lezione di Mr. Syrett servirà a quei «regionalisti», col Piano Stopper, hanno progettato altri alle zone più ricche della nostra regione!

Il Furlan

FRIULANITA' O TRIESTINITA'?

Nell'ultima decade di giugno si è svolta a Berna una serie di manifestazioni, intitolata: «Settimana del Friuli-Venezia Giulia per l'artigianato e il turismo».

La «Settimana» è nata per iniziativa della Regione in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo, e vari Assessori, nonché il Presidente della Giunta Berzanti, non hanno perso la splendida occasione per farsi vivi e far colpo sui nostri emigranti. La parata delle autorità regionali teneva proprio a dimostrare agli «scontenti» di Friubo che la Regione è viva, vegeta ed ha a cuore i problemi dell'omnigenità.

Nel frattempo i nostri quotidiani pompavano l'opinione pubblica dando un grande rilievo alle manifestazioni che si stavano svolgendo in Svizzera: qualcuno ha persino osato dipingerle come manifestazioni di «friulanità» e menzionate «dopo».

La «Settimana» di Berna è stata un inno alla «regionalità» o meglio, come accade ormai da cinque anni, alla «triestinità».

Il Friuli compariva solo nel titolo della «Settimana» e per i suoi aspetti artigianali-folkloristici: Trieste, invece, dominava la scena, come sempre. E questa, si badi bene, non è una impressione, ma la constatazione di un fatto che possiamo provare.

E veniamo alla prova.
Domenica 19 giugno il giornale «SCHWEIZERISCHE HANDELSZEITUNG» (letteralmente: Giornale commerciale svizzero) per annunciare l'avvenimento usciva con un supplemento straordinario di 24 pagine dedicato alla nostra regione.

Descrizione della prima pagina: una foto panoramica del porto di Trieste e una pianta del territorio regionale tutto coperto di cerchi che ricordano le aree di sviluppo del piano Stopper; in un'incorniciatura al centro del sindaco di Trieste, il quale ringrazia (evidentemente anche a nome del Friuli) il giornale svizzero per l'eccezionale supplemento dedicato alla Regione Friuli-Venezia Giulia; un titolo con le parole Udine - Gorizia e Pordenone scritte in piccolo sotto TRIESTE, descritta come sbocco della Svizzera verso gli oceani! (In tutta la prima pagina l'unica cosa «friulana» è la faccia di Berzanti).

Il Sindaco di Trieste Spaccini parla di «Trieste e della sua regione», sicché il lettore svizzero deve essersi fatto l'idea che il Friuli è davvero la «branda» della Città di San Giusto!

Nelle pagine successive sono ospitati ben 27 articoli, di cui venti sono dedicati ad argomenti specificamente triestini (il mofo VII, la Fiera campionaria, ecc.) 4 ad argomenti generali e solo 3 a industrie di Pordenone, Gorizia e Montefalcone.

L'aeroporto di Ronchi, naturalmente è detto «giuliano», la Provincia di Gorizia non fa parte del Friuli, l'Università di Trieste basta per tutta la regione, ecc.

Il Friuli se la cava con un paio di fotografie (Grado e Lignano); tre articoli: sulla Zanussi, sulla SAFOG di Gorizia e sulla zona industriale di Montefalcone; quattro fotografie (piccolo formato) dedicate al nostro artigianato (una ritrae un gruppo di sei pupazzetti costruiti con foglie di granoturco).

Ora noi non esageriamo se scriviamo che la «Settimana» svizzera è stata organizzata pro-Trieste e non pro-Friuli; non esageriamo se affermiamo che di questo passo il Friuli morirà e che l'unica soluzione

ne è la rottura completa con Trieste e la creazione di una regione solo friulana.

Non vorremmo, però, che i nostri lettori giudicassero male i redattori del giornale svizzero, i quali si sono limitati a tradurre in tedesco e ad impaginare articoli scritti in italiano da triestini o da friulani come Berzanti.

Stavamo per chiudere l'articolo con un'imperdonabile omissione: dimenticavamo di scrivere che le manifestazioni sono state chiuse sabato 28 giugno da un coro e da un balletto friulani.

ribadito che, fra i centri turistici balneari della Regione, quello che offre le maggiori attrezzature e i più grandi complessi alberghieri, nonché l'ambiente e i locali adatti per l'apertura di una Casa da gioco è senza dubbio Lignano Sabbiadoro, coi suoi due prestigiosi complessi urbanistici di Lignano Pineta e Lignano Riviera;

che Lignano è ormai il maggiore e più affermato centro turistico della Regione Friuli-Venezia Giulia, dove affluiscono turisti da ogni parte d'Italia e d'Europa (basti pensare che esso ha avuto 4 milioni e cinquecentomila presenze nel 1968 di fronte a circa 8 milioni di tutta la Regione), per cui è elevata ormai a rango europeo ed internazionale, così come Sanremo rispetto a tutta la Riviera Ligure di Ponente, ed offre tutto ciò che di più qualificato ed esigente può offrire un rinomato centro turistico internazionale con comodità di accesso attraverso la grande viabilità nazionale ed internazionale;

ritenuto infine che a Lignano sono stati investiti e profusi, e continuano ad essere investiti, centinaia di miliardi i quali peraltro trovano scarso e insufficiente compenso nella eccessiva brevità della stagione (76 giorni in media all'anno), il che si risolve in un grave ostacolo per gli sviluppi successivi e sul piano della competitività con le altre spiagge, per cui il problema vitale che si pone per Lignano e per il Friuli, di cui Lignano rappresenta la più grossa industria, è quello di aumentare l'indice di utilizzazione della propria capacità ricettiva estendendo l'attività turistica anche nella stagione invernale, il che non può essere ottenuto che con la istituzione del Casinò, per il quale a Lignano sussistono tutte le premesse indispensabili;

tutto ciò premesso e considerato, l'Azienda di Soggiorno di Lignano Sabbiadoro

fa voti

perché tutti gli Organi responsabili delle province di Udine e Pordenone, nonché i Parlamentari e i Consiglieri Regionali si adoperino in tutte le Sedi perché la Casa da gioco venga istituita a Lignano.

All'on. Zanfagnini ha risposto, anche a nome dei colleghi di gruppo, il Consigliere di Copriorato con una lettera nella quale, fra l'altro, si legge:

Egregio Onorevole,

La ringrazio, anche a nome dei miei colleghi ing. Schiavi e prof. Cocetto, di quanto cortesemente comunicati in data 3 c.m.

Il Gruppo consiliare del Movimento Friuli ha sempre avuto ben presente il primario interesse di assicurare a Lignano Sabbiadoro (e solo a Lignano Sabbiadoro) la sede della Casa da gioco, prevedendo la grossa offensiva che sia Trieste che Grado non avrebbero mancato di scatenare.

A tale proposito Le segnalo che il nostro Gruppo ha presentato, ancora in data 9-10-1968 una mozione (che reca il n. 19) tendente appunto ad impegnare la Giunta in tal senso.

Di più, il nostro settimanale «Friuli d'Oggi», proprio per sostenere il buon diritto di Lignano Sabbiadoro, ha pubblicato — in polemica con certa stampa che già allora scopertamente sosteneva Sittiana — nel n. 3 del 16-1-69 un articolo del sottoscritto, che provocò una furibonda levata di scudi da parte dei Consiglieri regionali del MSI.

Come si vede il M.F. ha le carte in regola e non è colpa nostra se la Giunta, per provvidenza, si rifiuta di discutere una mozione presentata 9 mesi fa.

SEGUE DA
PAGINA 1

La casa da gioco a Lignano

seguito lettera, datata 3 luglio:

Trasmetto, e segnalo alla Sua più cortese personale attenzione, l'Unito Ordine del Giorno votato dal Consiglio di Amministrazione di questa Azienda di Soggiorno nella seduta del 2 corrente sull'argomento della Casa da gioco a Lignano.

L'ordine del giorno trae motivo da una massiccia grossa offensiva in atto, sia di Trieste che di Grado, per assicurare rispettivamente a Sittiana e a Grado la casa da gioco in vista dell'approvazione della proposta di legge n. 1022 degli Onorevoli Sciala, Gullotti, Fortuna, Balardini ed altri attualmente all'esame delle Commissioni della Camera dei Deputati, e vuol essere perciò un richiamo all'attenzione delle Autorità e delle Rappresentanze Friulane affinché il Friuli non venga ancora una volta defraudato di una sua legittima aspettativa quale quella del Casinò, elemento essenziale di valorizzazione di una realtà economico-turistica di grande prestigio come quella di Lignano, perché essa diventi, in relazione agli enormi capitali investiti, polo di sviluppo e di propulsione di manifestazioni artistiche e culturali a livello europeo e di attività economiche di produzione, di scambi e di servizi, nonché di trasformazione dell'economia agricola tradizionale della Bassa Friulana.

Grato se potrà spiegare il Suo autorevole intervento per la risoluzione di tale importantissimo problema, gradisca i più distinti saluti.

IL PRESIDENTE

(avv. on. Umberto Zanfagnini)

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Lignano Sabbiadoro, nella seduta del 2 luglio 1969:

ricordato che con propria delibera 20 agosto 1964 n. 88 il Consiglio affermava l'opportunità che venisse istituita a Lignano una Casa da gioco, siccome massimo centro turistico della Regione;

richiamato pure il parere espresso dall'Ente Provinciale del Turismo di Udine in data 9-10-1965 favorevole alla istituzione del Casinò a Lignano, per il quale il Sindaco di Lignano aveva avanzato richiesta specifica al Consiglio Regionale Friuli-Venezia Giulia in data 1-7-1965;

CONTINUA DA PAG. 1

Fino a quando?

cosa fate? Non entro nelle vostre diatribe politiche che non ci riguardano, per l'amor di Dio! Io non so nemmeno a che corrente apparteneate. E lo voglio sapere, né mi interessate!

TRAUENER. Dai che lo sai!

SCHIAVI. Non lo so. Mi limito a chiedere: come fate le vostre scelte? Forse, nell'interesse dello Stato? Quello che avete fatto a Roma e continuate a far laggiù dimostra che non è così! Forse, per ricerca di giustizia? Non vi interessa la giustizia ma solo l'interesse personale, le camarille, le cricche. Adesso abbiamo anche la mafia — se è vero — la mafia nell'intero di un partito di Governo.

E qui, venendo qui, venendo adesso all'aspetto locale, che cosa fate qui? Fate le stesse cose, solo che cambiate il gioco nei bussolotti. Qui i bussolotti vi chiedono di andare avanti ancora per qualche mese. E lo sapete benissimo che sarà solo per qualche mese, perché la logica del potere dei vostri partiti vi farà uscire da lì entro due o tre mesi. Ma volete ancora due o tre mesi di stipendio, tutto lì!

Oui, evidentemente, le poltrone vi interessano ancora di più, calde, adesse; qui, evidentemente, la teologia è diversa che a Roma. (Proteste da parte di alcuni Consiglieri della Democrazia Cristiana).

PRESIDENTE. Guardi, collega Schiavi, un momento. Guardi, Lei può dire quello che vuole, però si ricordi che ogni sua frase può offrire ai Gruppi politici e ai singoli, motivi — vero — non solo di discussione politica, ma anche di querela, ma anche di querela.

di CAPORIACCO. Legga lo Statuto e vedrà che non siamo perseguibili per i giudizi che esprimiamo qua dentro...

PRESIDENTE. Lei, prego, consigliere...

SCHIAVI. Non mi dia occasione di epurare quello che penso di Lei, signor Presidente!

PRESIDENTE. Prego? Le tolgo la parola! Consigliere Schiavi, Lei toglia la parola. Lei deve ripetere adesso quello che ha detto del Presidente dell'Assemblea!

SCHIAVI. Non mi dia occasione — ho detto — di esprimere quello che penso di Lei. Punto e a capo. Pensi quello che vuole.

PRESIDENTE. Che cosa vuol dire questo? Che cosa vuol dire questo?

SCHIAVI. Vuol dire che Lei ha spesso condotto questi lavori in maniera partigiana nei nostri confronti.

PRESIDENTE. Niente affatto. So-

spendo la seduta. La richiamo all'ordine; sospendo la seduta.

BIANCHINI. Dovrebbero buttarvi fuori!

di CAPORIACCO. Ti piacerebbe eh, Bianchini? Fallo con le tue mani, se sei capace! Vieni qui!

(Il Presidente dell'Assemblea esce dall'Aula assieme ai rappresentanti della Giunta).

La seduta è sospesa alle ore 10.18 e riprende alle 10.50.

PRESIDENTE. Riprende la seduta, la parola al consigliere Schiavi.

SCHIAVI. La pressione è forse un po' diminuita.

Ritengo, anzitutto, doveroso chiarire che l'incidente di prima, dipende sostanzialmente da una frastrada interpretazione della mia frase. Quando, infatti, il Presidente mi ha interrotto, citando delle presunte responsabilità penali, extra assembleari, lo ho ritenuto che questa sua interruzione fosse contraria allo spirito ed alla lettera dell'art. 16 dello Statuto e pertanto ho dovuto far notare che la conduzione, specificamente a questo limitato incidente, da parte del Presidente sarebbe stata partigiana.

Forse la parola è stata un po' eccessiva; comunque, è chiaro che il significato si riferiva esclusivamente alle implicanze relative all'art. 16 dello Statuto, nel mentre la persona del Presidente ed anche la sua obiettiva conduzione in generale di quest'Assemblea non è in discussione.

Pensando, così, di aver chiarito un episodio che era stato male interpretato, posso riprendere l'esposizione in quelle opinioni esclusivamente politiche che ho il diritto e il dovere di esprimere a questa Assemblea, affinché la gente che è fuori di quest'Assemblea ne sia al corrente.

Se vogliamo adesso arrivare, dopo l'esame più generale, agli effetti che la crisi romana ha nella situazione locale, dobbiamo vedere anche qui due tipi di implicanze. Una prima ci riguarda direttamente noi del M.F. In quanto dopo questa crisi e dopo che abbiamo visto le fazioni politiche professare 17 ideologie diverse e smentirle tutte comportandosi in maniera diametralmente opposta che a Roma, credo che dopo questo episodio, nessuno di voi potrà avere il coraggio di dire al Movimento Friuli: «voi non avete ideologia», perché la risposta sarà, evidentemente: «Che fortuna!».

Altrettanto, penso che nessuno di voi potrà rischiare mai più la parola qualunquista nei nostri confronti quando vi comportate tutti in pratica in maniera così qualunquista da vedere

l'assessore repubblicano smentire con i fatti le affermazioni del Segretario del suo partito, mentre gli Assessori socialisti lasciano addirittura uccidere la loro idea dalla mantide religiosa democristiana che se ne vuol appropriare, standosene tranquillamente a reggere il sacco.

Più qualunquisti di così io credo non si possa essere!

Nemmeno voi democristiani uscite indenni da questo episodio! La vostra pretesa di difendere il Friuli è infatti ben campata in aria quando negli ultimi giorni vi abbiamo visti così divisi da non riuscire ad eleggere neanche un Consigliere nazionale democristiano! Non un ministro o una personalità che comandi qualche cosa; neanche un Consigliere nazionale siete riusciti ad eleggere! Altro che difendere gli interessi del Friuli!

Intanto, nel mentre voi vi comportate così bene, l'Italia aspetta e decade moralmente, il Friuli aspetta, decade moralmente ed emigra.

Signori, ai friulani, non interessa assolutamente sapere se Devettag sarà del P.S.U. o di qualche altro partito, sa Dio come si chiama, socialista! Ai friulani interessa sapere in questo momento — e arriviamo alle implicazioni più prettamente locali — quale prezzo il Friuli dovrà ancora pagare in conseguenza dei ritardi che inevitabilmente verranno dalla crisi di governo vengano dalle vostre disquisizioni ed alle vostre lotte teologiche. Noi vi chiediamo a nome del Friuli e dei friulani quanto ritardo avrà l'approvazione della legge sull'attuazione dell'art. 50 e quanto ritardo si avrà nella diminuzione delle servitù militari o nella fissazione del giusto compenso al Friuli per quelle restanti.

Permettetemi a questo punto di rivolgere un pensiero alla visita che il Capo dello Stato ci ha fatto in questi giorni in questa trincea d'Italia! Evidentemente Egli è venuto per dirci che eventualmente la terza guerra mondiale verrà combattuta qui, mentre non ha trovato nemmeno una parola per le nostre miserie e per la nostra drammatica situazione.

Concludo, Signori, senza pressione, senza enfasi, ma credetemi, con intimo convincimento.

Le vostre manovre politiche sono poco comprensibili altrove, ma sono assolutamente fuori posto in Friuli.

Il popolo friulano, ha un profondissimo senso del dovere e per questo profondissimo senso del dovere non capisce assolutamente niente di quanto state facendo. Io vi esprimo in suo nome la sua preoccupazione e... permettetemi di non usare più forti parole.

AVVISO

La Presidenza rende noto che, per venire incontro al desiderio espresso da molti aderenti e simpatizzanti di partecipare attivamente alla vita del Movimento, ogni giovedì alle ore 21 presso la nostra sede di Udine (Via Palladio 21) si riunisce la Commissione organizzativa.

Alla stessa ora dello stesso giorno si riunisce anche una Commissione incaricata di approfondire e dibattere i problemi della nostra agricoltura.

PER LE MANOVRE MILITARI

SARAGAT sul Ciaurlec

L'8 luglio, il Presidente della Repubblica on. Giuseppe Saragat è ritornato in Friuli per assistere alle grandi manovre militari estive, denominate «esercitazioni Tigres».

Dopo esser giunto a Rivolto in forma privata, ha proseguito in autovettura per Codroipo, Dignano, Spilimbergo e Travesio, per recarsi all'osservatorio allestito sul Monte Ciaurlec, da dove ha assistito alla esercitazione militare. E' passato, dunque, attraverso una delle zone maggiormente colpite da servitù militari, ma non ci risulta, dalle cronache dei giornali, che qualche autorità gli abbia ricordato l'enorme danno che le servitù causano al Friuli e la loro negativa connessione con tanti altri problemi, emigrazione inclusa.

Le autorità hanno altro per la testa. Il Sindaco di Spilimbergo Capalozza, ad esempio, gli ha consegnato una petizione per «migliorare la biblioteca comunale», e questo, secondo l'invito del «Messaggero Veneto», sarebbe una prova di «gratità» del popolo friulano.

Per fortuna, a bilanciare il superficiale intervento del Sindaco di Spilimbergo, il «Comitato mandamentale di Spilimbergo per l'autodeterminazione provinciale» ha diffuso il seguente volantino:

Signor Presidente, la popolazione del Mandamento di Spilimbergo la accoglie con il rispetto e la cortesia che ha sempre usato nei confronti di chi la governa.

Ma il rispetto e la cortesia non escludono una profonda amarezza

d'animo, che, siamo certi, Lei saprà prendere in considerazione con il Suo costume.

Avremmo desiderato la Sua visita nella nostra terra per assicurarsi che lo Stato Italiano intenda seriamente ridurre al minimo e compensare delle «servitù militari» che ci opprimono, mentre soffriamo amaramente vederle confermare con la Sua presenza senza che nessuno pensi a noi.

Desidereremmo che Lei confermasse la Sua parola detta a Udine tre anni fa: che l'emigrazione friulana deve finire, e non si lasciasse illudere dalla presenza di tanti giovani soldati in queste nostre terre: i giovani di questa terra sono a guadagnarsi la vita e l'avvenire all'estero.

Altrove ha annunciato ed inaugurato iniziative pubbliche per lo sviluppo economico e sociale, ma qui la Sua presenza non potrà essere che una conferma di oneri senza corrispondenti diritti.

Per questo rispettosamente ma amaramente le salutiamo noi, friulani dello spilimberghese; l'Italia ha deluso noi che le fummo fin troppo fedeli persino con un'autonomia regionale equisocia, ed una provincia fatta senza sentirci.

Dato, che nonostante le molte e frequenti assicurazioni ufficiali in contrario, il regime delle servitù militari in Friuli continua e si espande, è pensabile che i friulani possano prendere dai sardi i quali, esasperati per il perdurare di una analoga situazione, pochi giorni fa hanno clamorosamente impedito il regolare svolgimento di una manovra militare in Sardegna.

Le interrogazioni

Il credito popolare in Friuli

«I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza del fatto che in Friuli operano sette Istituti di Credito, in sette zone diverse, sotto forma di Società Cooperativa a responsabilità limitata, tutti esercenti il credito popolare.

Tali Istituti sono economicamente condizionati dalle caratteristiche economiche e sociali del ristretto ambiente in cui operano e quindi ne risentono, sia nell'ambito della liquidità, sia in quello della red-

ditività, come, evidentemente, sono gravati dai costi di singole strutture burocratiche.

Sono, quindi, aziende le cui caratteristiche singole si discostano sensibilmente dalla norma; fatto questo che ne determina potenziali stati di squilibrio.

Si chiede di sapere quale azione sarà fatta per pervenire, anche nel quadro di una più vasta tendenza, ad una fusione tra tali Istituti e quindi alla formazione di un Istituto Friulano per il credito popolare».

Mancato rimborso interessi

«I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere per quali motivi non ha tempestiva attuazione la legge regionale 11-11-1965, n. 25, che prevede il rimborso di parte degli interessi su finanziamenti industriali alle imprese che destinano tali finanziamenti all'ammodernamento, ampliamento ecc. degli impianti.

Infatti, vi è un diffuso malcontento tra gli operatori economici che non si vedono rimborsati tali interessi a di-

stanza di anni dalla loro corresponsione agli Istituti creditori».

Versando Lire 1.500 sul conto corrente postale 24/4581 ci si abbona a **FRIULI D'OGGI** per un anno.

Gianfranco Ellero
Direttore
Gina di Caporizzo
Responsabile
Raffaele Corrozzo
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

Mobili Gelindo Fanzullo
33030 AVILLA - BUIA - Tel. 96317

A. VERARDO
RICAMBI TRATTRICI AGRICOLE - INDUSTRIALI
SPECIALIZZAZIONI OLEODINAMICHE

UDINE - Via Marangoni, 17-21-23 - Telefono 62277